

Nuove Indicazioni, documento sull'obbligo e competenze. Di necessità...virtù

Tempi travagliati questi per le scuole superiori: collegi fiume sul famigerato decreto dei debiti scolastici, documenti dei docenti, circolari dei dirigenti, calcoli minuziosi sui soldi (che non ci sono) dei dirigenti amministrativi.

Tempi agitati anche per i docenti del primo ciclo: feste natalizie da preparare, colloqui con i genitori, piani di lavoro da consegnare.

Per tutti, i nuovi e sconcertanti risultati dell'indagine Ocse Pisa sulle conoscenze/competenze dei nostri studenti.

In tutto questo *baillame* chi si ricorda più dei nuovi documenti proposti dal ministro? Stiamo parlando delle **nuove Indicazioni per il curriculum**, per il primo ciclo, e del **Documento sull'obbligo** scolastico (Decreto 02/08/07), per la scuola superiore.

Nelle scuole

Il primo non è facoltativo ma provvisorio, da attuare in via sperimentale per questi due anni, così da poterne approntare un testo definitivo.

Il secondo invece è stato proposto in modo del tutto opzionale. A breve uscirà un altro documento (linee guida) che indicherà con maggior precisione che cosa dovranno fare le scuole per riorganizzare i contenuti rispetto ai quattro assi culturali che riaggregano le discipline, e alla certificazione delle competenze.

Quello che si vede nelle scuole è spesso confusione, demotivazione, stanchezza. Comprensibili, ma non sempre giustificabili. Meglio prendere in mano i nuovi documenti, conoscerli, perché lì è indicata la direzione che la scuola italiana (ed europea) ha preso: con questa dobbiamo misurarci, per non farci travolgere.

La nuova direzione della scuola

Qual è il punto a cui la scuola sta mirando? Quali sono le parole chiave che emergono?

Competenza e personalizzazione.

Niente di nuovo, certo; è però nuovo il fatto che anche il documento sull'obbligo ponga le competenze come il traguardo da raggiungere.

Per questo vorremmo iniziare a riflettere insieme non solo sul termine, ma anche *sulla spendibilità scolastica* e sul *valore pedagogico* della competenza.

A noi pare che dentro le pur numerosissime riduzioni funzionalistiche del termine, la competenza, se recuperata nella *sua matrice personalistica*, chiamando in causa lo studente in prima persona, sia un'ottima opportunità per rendere la scuola *un luogo vivo*, dove per i nostri alunni sia fattibile fare *esperienza* (di senso, di gusto e di bellezza) e non solo essere passivi ricettori di nozioni (quando lo si è!).

Una proposta

Ben consapevoli che esistono infinite definizioni, vogliamo, come al solito, essere operativi (ma con *judicio*): non ci addentriamo ulteriormente nel discorso (che richiederebbe ben altri approfondimenti) ma, partendo noi stessi dall'esperienza, riportiamo due definizioni di competenza, che ci sembrano significative, oltre che oggi condivise: con quale scopo?

- Offrire una bussola ai nostri lettori
- Iniziare una eventuale riflessione comune
- Cominciare a leggere alcune esperienze didattiche per competenze alla luce di queste definizioni (così faremo per la programmazione proposta per la scuola superiore, che troverete nella sezione Percorso didattici) e porre alcune riflessioni critiche

Due definizioni di competenza

La prima definizione è quella del parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006 (Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente). Si riferisce a tutti i cittadini, quindi non è specifica per gli studenti:

*“le competenze indicano la **comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia**”*

La seconda è quella proposta da Pellerey, dell'università salesiana, a matrice personalistica:

*“capacità **di far fronte a un compito**, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive affettive e volitive”*

“si parla di coerenza quando si è in grado di affrontare una situazione di sfida non banale in maniera positiva”

Si tratta ora di confrontare quanto abbiamo fatto finora in classe, in termini di competenza, per verificare, almeno empiricamente, se c'è una coincidenza.

Come primo esercizio pratico, rimandiamo alle nostre “correzioni” di competenza all'interno di una programmazione di materie letterarie di una scuola superiore (cfr. sezione Percorsi didattici)

Vorremmo cioè imparare, affrontando la situazione di “sfida” che abbiamo di fronte, per far “di necessità...virtù” (cioè per diventare competenti!)